

# Educare all'immagine in movimento

Seminario AVI

Anche quest'anno AVI - Associazione videoteche mediateche italiane è stata presente al Convegno delle Stelline con un'iniziativa collaterale, "Educare all'immagine in movimento. Esperienze e proposte", in linea con il tema dell'edizione 2018 del convegno *La biblioteca (in)forma. Digital reference, information literacy, e-learning*, oggetto di discussione nelle sessioni principali. L'iniziativa ha avuto luogo venerdì 16 marzo.

Si è trattato di un confronto a più voci tra esperienze italiane di educazione all'immagine in movimento, dai diversi approcci, con uno sguardo anche alla realtà accademica statunitense. Obiettivo: definire un percorso di "formazione per i formatori", ovvero bibliotecari e insegnanti, e arrivare a una proposta di corsi mirati.

Ha aperto i lavori Alessia Zanin-Yost (bibliotecaria e docente all'Università di Penn State, Pennsylvania) con l'intervento *Transliteracy: perché c'è bisogno di un'altra competenza*.

Il lavoro del bibliotecario accademico è diventato più dinamico, collaborativo, e multidirezionale e si può descrivere in quattro punti:

- Insegnare. Attraverso un metodo attivo con l'apporto della tecnologia, comparando risorse cartacee e digitali.
- Imparare. Per insegnare, sono necessari elementi di base di pedagogia, conoscenze tecnologiche e consapevolezza di quali competenze gli studenti devono acquisire in biblioteca.
- Collaborare. È essenziale: collaborare con i colleghi per confrontarsi e discutere su metodi e pratiche, per definire gli obiettivi da raggiungere, importantissimo collaborare con i docenti perché sono il tramite per coinvolgere gli studenti.
- Valutare. Quanto gli studenti apprendono per migliorare il loro rendimento, e quanto di questo apprendono in biblioteca. Non è sufficiente raccogliere dati solo quantitativi (numeri e statistiche riguardo a libri e utenti) ma è necessario raccogliere dati qualitativi per dimostrare che quanto si apprende in biblioteca può essere fon-

damentale nell'aver successo, sia accademico che personale.

Nelle biblioteche sono impartiti insegnamenti di competenza visuale, informativa, mediale e digitale. La competenza visuale analizza come le immagini, statiche e in movimento, sono create e proposte, come vengono rintracciate, e il diritto d'autore del loro uso. La competenza informativa è quanto fanno i bibliotecari quotidianamente. Ha lo scopo di insegnare a trovare, usare e creare informazione di tutti i tipi e in tutti i formati. La competenza mediale viene insegnata dal punto di vista del consumatore, ovvero analizza l'informazione e sviluppa un pensiero critico per tutti i tipi di media. La competenza digitale si focalizza su come informazione e tecnologia vengono usate per essere membri attivi della società.

Tali competenze, come altre, sono insegnate agli studenti per sviluppare la capacità critica nell'ottica del lifelong learning, ma, nella realtà attuale, non possono essere più fornite separatamente, essendo cambiati i bisogni degli utenti.

Il modello da seguire potrebbe essere la transliteracy, traducibile in "competenza di passaggio", perché in grado di adattarsi costantemente alle nuove tecnologie, ai nuovi tipi di informazione, ma anche ai cambiamenti della società.

Per trasmettere queste competenze la biblioteca deve offrire risorse locali ma anche le migliori presenti in rete e che possono essere usate gratuitamente, come ad esempio i siti di Creative Commons, i film e video della Library of Congress, Free Music Archive, NASA e altri. Il ruolo della biblioteca accademica quindi si amplia nel fornire queste nuove competenze, come si amplia anche nella didattica che riguarderà anche aspetti come il copyright e l'uso legale ed etico dell'informazione multimediale. Il ruolo del bibliotecario si evolve assumendo la funzione fondamentale di collaboratore dei docenti per fornire quelle competenze di base agli studenti che potranno poi essere trasferite nelle loro competenze professionali del futuro.

La parola è passata quindi a Silvio Celli (Mediateca provinciale di Gorizia "Ugo Casiraghi"), che ha illustrato il progetto *Le sale cinematografiche della mia città*, nato nell'ambito del corso universitario Ricerche su fonti e archivi cinematografici del DAMS di Gorizia, ma che si è dimostrato adatto anche agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.



Antonella Scarpa, presidente AVI, all'ingresso della sala dove si è tenuto il seminario dell'Associazione videoteche mediateche italiane

Gli scopi del corso erano e sono: educare gli studenti all'uso di fonti primarie nella ricerca storica, nonché alla capacità di "maneggiarle"; dare agli studenti gli strumenti per "leggere" il paesaggio urbano, osservando le modificazioni causate dalla nascita e poi dalla progressiva chiusura delle sale cinematografiche. La ricostruzione della storia di una sala cinematografica impone allo studente di superare la mera consultazione delle fonti a stampa (monografie e periodici di carattere locale) per addentrarsi negli appassionanti mondi degli archivi di stato, degli archivi societari, degli archivi privati, delle fonti iconografiche e delle fonti orali. L'abitudine alla ricerca su fonti primarie risulterà utile ai ragazzi sia in ambito lavorativo che in un successivo percorso universitario. Per sala cinematografica si intende sia un'impresa commerciale (di varia natura: azienda a carattere individuale, società per azioni, società a responsabilità limitata ecc.), sia un edificio deputato alla proiezione di film. Questa doppia natura ha portato gli studenti a consultare i bollettini della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Gorizia, a consultare di una serie di fondi presso l'Archivio di stato di Gorizia, il catasto dei secc. XIX-XX. Sono state consultate raccolte fotografiche presso istituzioni pubbliche e private e predisposta una raccolta di testimonianze

di proprietari di cinematografi e di altri operatori in questo ambito, ed esaminate criticamente le fonti iconografiche nel web, specialmente su profili Facebook del tipo "Sei di Gorizia se...".

La ricerca coinvolge conoscenze di diverse materie: economia (studi sulla redditività delle sale); statistica (dati sulla frequentazione cinematografica locale in rapporto a quella nazionale); urbanistica (distribuzione delle sale sul territorio); architettura (analisi delle principali tendenze architettoniche emerse dall'esame dei progetti); demografia (studi sull'affluenza delle sale in rapporto all'andamento della popolazione locale); arredamento (studio delle soluzioni d'arredo negli interni delle sale); pubblicità e comunicazione (analisi delle forme di réclame messe in atto dai gestori delle sale: bacheche per manifesti e locandine; pubblicità sui giornali locali; materiali pubblicitari di sala ecc.).

Scopo finale del progetto è l'allestimento di una mostra sulle sale cinematografiche cittadine e una mappa interattiva (su apposita pagina web) che dia conto delle sale scomparse e di quelle tuttora esistenti, con un corredo informativo per gli utenti.

È stata poi la volta di Cristina Piccinini (Cineteca di Bologna) che ha affrontato il tema *Il patrimonio delle cineteche e la didattica del cinema: "Schermi e Lavagne"*. Sin dalla sua nascita nel 1962 la Fondazione Cineteca di Bologna ha dato vita a un progetto di educazione alle immagini pensato per il mondo della scuola che avvicinasse i bambini e le bambine alla storia del cinema e l'analisi del film. Di fronte alle trasformazioni che negli ultimi decenni hanno coinvolto la produzione e condivisione di immagini e la relativa "democratizzazione" degli strumenti audiovisivi (smartphone, telecamere digitali e cellulari) è stata forte l'urgenza di strutturare in maniera più sistematica percorsi, incontri, laboratori che aiutassero le nuove generazioni a decodificare le immagini e farne un uso consapevole. Nasce così, nel 2006, Schermi e Lavagne Dipartimento educativo della Cineteca di Bologna, con attività rivolte alle scuole, alle famiglie e con una particolare attenzione progetti europei per la formazione degli insegnanti.

Schermi e Lavagne propone un fitto programma rivolto alle scuole di ogni ordine che prevede lezioni di natura teorica volte all'alfabetizzazione al linguaggio cinematografico e alla conoscenza delle principali tappe della storia del cinema, proiezioni guidate in sala organizzate con il duplice scopo di avvicinare gli studenti



Un momento dei lavori del seminario AVI

alla conoscenza di film del patrimonio cinematografico e all'esperienza della visione del film nello specifico della sala cinematografica. Numerosi sono i laboratori offerti per la realizzazione di cortometraggi originali, remake di celebri sequenze tratte dai film di Charlie Chaplin, sperimentazioni di tecniche utilizzate dai pionieri del cinematografo e workshop per avvicinarsi alle principali tecniche d'animazione.

Negli ultimi anni è stata data particolare attenzione alle attività per le famiglie ampliando l'offerta, anche con la creazione di nuovi spazi dedicati. Storica proposta di Schermi e Lavagne è il Cineclub al Cinema Lumière che ogni sabato e domenica pomeriggio da settembre a maggio, propone una speciale programmazione dedicata ai bambini e ai ragazzi. La Cinnoteca è il nuovo spazio per i piccoli cinefili e le loro famiglie che propone cortometraggi, laboratori, giochi e incontri in collaborazione con artisti e altre realtà cittadine. In estate le attività di Cineteca Estate propongono campi estivi a tema cinematografico e una intera sezione del festival Il Cinema Ritrovato dedicata al giovane pubblico.

Il Dipartimento educativo della Cineteca di Bologna è da anni capofila di una serie di progetti di Film literacy che coinvolge cineteche in tutta Europa con lo scopo di confrontarsi e condividere buone pratiche di educazione all'immagine, come ABCinema Project. Successivamente, una riflessione sulle possibilità della didattica cinematografica offerte dai nuovi strumenti digitali fa nascere FLICK (Film Literacy InCubator Klub) progetto in corso.

Con l'intervento *Cinema e storia. Il film come strumento didattico e come fonte storica*, Giacinto Andriani (BiblioLavoro) e Maurizio Gusso (IRIS - Insegnamento e ricerca interdisciplinare di storia), riferiscono di una esperienza didattica portata avanti a Milano in-

sieme a Società Umanitaria, Istituto F. Parri e Istituto lombardo di storia contemporanea, sul tema del rapporto tra cinema e storia. Il cinema come produttore di immaginario, fin dalle sue origini, non è stato semplice "finestra" sul mondo, ma ha sempre agito anche come "specchio" delle rappresentazioni sociali e culturali dei contesti storici e geografici in cui viene prodotto. Inoltre può attivare molteplici livelli di riflessione critica e analitica, che permettono di utilizzare i film come fonti storiche e come strumenti didattici per rendere possibile una conoscenza non superficiale della realtà in cui si vive. L'iniziativa, rivolta in particolare a insegnanti e studenti delle scuole secondarie è giunta nel 2017-18 alla sua quarta edizione. Ogni anno viene identificato un tema significativo sia per la sua storicità, sia per la sua attualità, e i titoli delle varie edizioni permettono di focalizzare quanto affrontato: *Letteratura e storia al cinema. L'Italia tra Unità e Boom* (edizione 2014-15), *Il mondo del lavoro dal secondo dopoguerra* (2015-16), *In & Out. Storie di emigranti e immigrati nell'Italia repubblicana. Il cinema, la letteratura, le canzoni* (2016-17), *'68 e dintorni. Movimenti sociali, politici e culturali dagli anni '50 agli anni '70. Cinema, letteratura, canzoni* (2017-18), *Storie di migrazioni internazionali dopo il 1945. Cinema, letteratura, canzoni* (in programmazione per il 2018-19).

Questo collaudato modello si articola in due parti. La prima consiste in un ciclo di seminari di formazione per insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. La seconda è costituita da una serie di laboratori didattici con lezioni e proiezioni all'interno delle scuole, concordati con gli insegnanti. La parte seminariale affronta il tema dell'anno sviluppando percorsi di storia del cinema e del documentario, attraverso una selezione molto ampia di film che vengono poi proposti e discussi con gli insegnanti per definire una rosa più ristretta, base per la programmazione delle proiezioni e dei laboratori con gli studenti. Il risultato di questo lavoro è inoltre un'antologia video (di poco superiore a 60', costituita in genere da circa 15 sequenze) solo per uso interno a disposizione degli insegnanti.

Il progetto *Cinema e storia* intende potenziare l'educazione alla cittadinanza interculturale e gli insegnamenti della storia, delle lingue e letterature italiane e straniere, della musica e dell'arte nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, attraverso l'uso critico dei film che, al pari di altre discipline e altri strumenti di mediazione culturale (come la letteratura o

le canzoni), dovrebbe essere considerato sempre più un elemento imprescindibile della cultura contemporanea e dell'istruzione scolastica.

Nell'intervento conclusivo Letizia Cortini (AAMOD Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico) si è occupata di *Fonti fotografiche e filmiche. Esperienze nella scuola di ricerca, analisi, uso e riuso*. L'Italia sconta un ritardo importante nell'utilizzo del linguaggio audiovisivo e fotografico nelle scuole di ogni ordine e grado, come fonte "critica" per la didattica. Non è più pensabile però che la storia del cinema, dei media audiovisivi, della fotografia non entrino nei curricula scolastici e di corsi universitari (e non solo di discipline dello spettacolo). Le enormi quantità di immagini fisse e in movimento visionabili in rete, impongono ai fruitori lo sviluppo di competenze per la ricerca, contestualizzazione, individuazione della provenienza, analisi di tali fonti e della specificità dei loro linguaggi, fondamentale per essere "consumatori culturali" non passivi delle offerte della rete, e sviluppare uno spirito critico sulla società in cui si vive. È importante formare gli insegnanti e i ragazzi perché sviluppino competenze per poter distinguere nell'oceano di frammenti che si trovano su piattaforme quali YouTube, le risorse "autorevoli", certificate, proposte dalle ricche banche dati di istituti culturali che conservano patrimoni audiovisivi (come l'Istituto Luce, AAMOD e altri), e che le restituiscono con il corredo di metadati necessari per la loro identificazione, provenienza, integrità.

In collaborazione con alcuni archivi audiovisivi e istituti culturali, sono stati messi a punto alcuni percorsi per diffondere nel mondo della scuola l'educazione ai linguaggi specifici delle fonti audiovisive e fotografiche, stimolando insegnanti e studenti a "guardare" la storia non solo secondo la memoria ufficiale dei manuali e dei libri, ma a scoprirla attraverso punti di vista meno pubblici e più privati. Usare fonti filmiche e fotografiche significa promuovere una didattica di sensibilità e responsabilità nei confronti della comunità in cui si vive o da cui si proviene, anche attraverso iniziative di raccolta di fondi di famiglia.

Questi alcuni dei progetti e laboratori attuati e in corso: presso la Fondazione AAMOD, progetti di uso e riuso dei materiali audiovisivi d'archivio per nuove produzioni e nuovi utilizzi, di diffusione del cinema documentario, di formazione alle forme e ai linguaggi del cinema documentario consultabili sui

siti [www.aamod.it](http://www.aamod.it) e [www.premiozavattini.it](http://www.premiozavattini.it); presso la scuola media statale Via delle Acacie a Napoli, con il sostegno e il patrocinio di vari istituti (Luce per la didattica; Fondazione AAMOD; Società napoletana di storia patria), il progetto *Sguardi e Storie. Immaginare storie e ricostruire memorie a scuola con le fonti fotografiche e audio-visive di famiglia* ([www.sguardiestorie.wordpress.com](http://www.sguardiestorie.wordpress.com)); presso la Scuola di specializzazione in beni archivistici e librari, insegnamento Storia e fonti del documento audiovisivi, Dal trattamento descrittivo scientifico dei beni audiovisivi, alla loro valorizzazione in nuove narrazioni "di famiglia" e "amatoriali" ([www.fontivisive.wordpress.com](http://www.fontivisive.wordpress.com)).

Due importanti temi emergono dai vari interventi: saper consapevolmente ricercare, analizzare e contestualizzare l'informazione audiovisiva (ma anche informazione in generale) rende gli utenti non "consumatori culturali passivi" ma "membri attivi della società"; educare all'immagine in movimento e alla conoscenza dei suoi codici richiede necessariamente il confronto di altre fonti (letterarie e musicali ad esempio) e l'utilizzo di diverse tecnologie, competenze queste che non possono essere acquisite separatamente ma apprese in un processo di transliteracy.

*Il testo completo degli interventi è rintracciabile nel sito dell'Associazione.*

**ANTONELLA SCARPA**

Presidente AVI

[antonella.scarpa@gmail.com](mailto:antonella.scarpa@gmail.com)

## ABSTRACT

The article reports the subjects debated during a seminar which took place in Milan on March 16<sup>th</sup>, during the librarian conference. During the seminar various Italian practices about the realization of an effective image in movement literacy have been compared, with a glance to American academic context and to benefits coming from transliteracy. The deal is to define a way to "educate the educators", librarians and teachers, and to come to a proposal of focused courses.

DOI: 10.3302/0392-8586-201804-035-1